

Tennis
Internazionali
d'Italia

Francesca Bentivoglio, classe '77, protagonista di una clamorosa sorpresa nel torneo femminile: batte in due set la slovacca Novotna, n.9 del mondo. È il primo importante acuto di questa ragazza di Faenza, conosciuta fino a ieri per gli ottimi risultati nelle manifestazioni riservate ai giovani

Sedicenne d'assalto

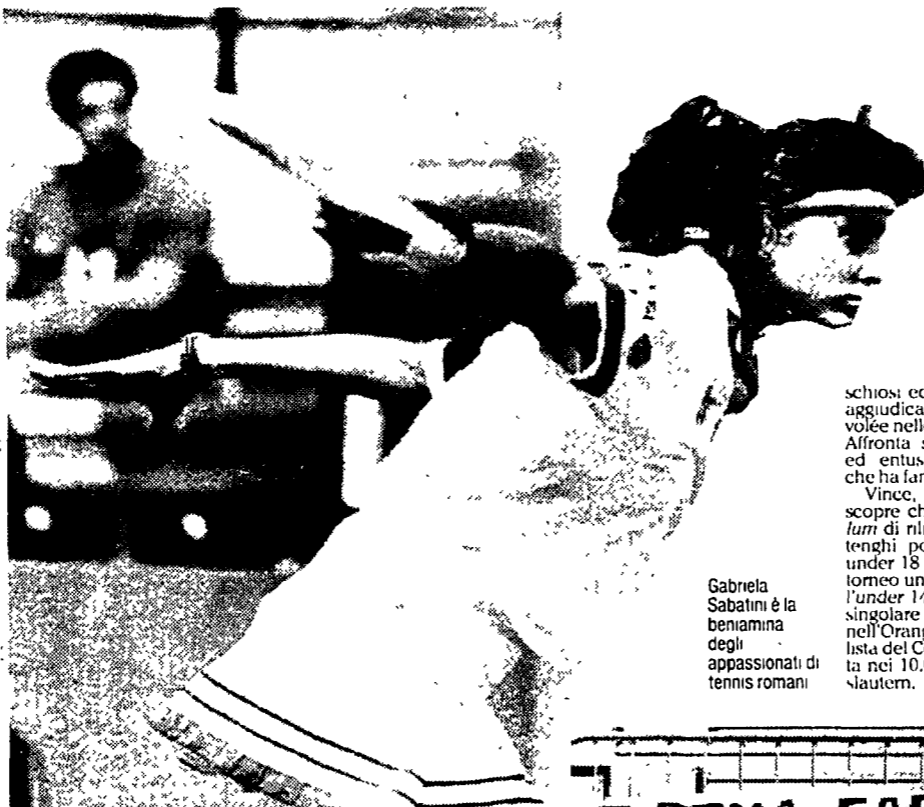
L'italianità si infiamma al guizzo di una sedicenne faentina. All'accorato grido di battaglia «Vai Franci» di un pubblico oltremodo partecipe, Francesca Bentivoglio esce dall'anonimato e va a battere Jana Novotna, venticinque primavere, nona al mondo e settima tra le teste di serie degli Internazionali. Colpaccio che, invece, non riesce a Sandra Cecchini, sconfitta nettamente da Jennifer Capriati.

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA. «Zoe, sapevo che la partita me la sarei potuta zoccare». Che sia romagnola non c'è dubbio. Nella sua civettuola bisacitura delle parole affiorano inequivocabilmente le caratteristiche fonetiche del dialetto della sua terra. È nata, infatti, a Faenza il 27 gennaio 1977, recitano biografie improvvisate in gran fretta per fronteggiare l'emergenza, l'evento inaspettato di una principiante che in due set mette in ginocchio una delle stelle di prima grandezza del tennis internazionale, Jana Novotna, cecoslovacca di Brno, smaltizzata primatrice dei grandi tornei, sette titoli nei palmarès, un gruzzolo di oltre due milioni e mezzo di dollari messo insieme in sei anni di fatiche agonistiche. Eppure, con che autorità la signorina Bentivoglio domina il tie-break nel secondo e decisivo set.

L'assoma di Farina trova pronta e puntuale conferma sul centrale del Foro italoico. Lunedì, dopo aver sbattuto fuori Lori McNeil, Silvia Farina aveva dato veste teorica alla sua impresa, tratteggiando un parallelo tra il tennis italiano femminile e quello delle nazioni numero uno. «Non siamo inferiori. Siamo noi che lo immaginiamo e così le avvantaggiamo. Altrimenti sono esattamente come noi». Sconfessato il giorno dopo dalla sua stessa propugnatrice, l'assoma di Farina ha una nuova portabandiera, che riporta la teoria con i piedi per terra, dando ulteriore dimostrazione che, almeno sulla terra rossa, le italiane qualche speranza la possono covare. La Bentivoglio vince perché vuole vincere, sciorinando caparbia e rabbia agonistica; e perché la terra rossa, con le sue traiettorie beffardamente molli, manda un po' nel pallone le grandi firme del tennis, abituate alla velocità supersonica di un gioco che si snoda lungo le coordinate inalterabili del servizio-volée.

Nel vento umidiccio che soffiava dal Tevere, sguinzagliando per il ciclo novoloni che proiettano consistenti scie d'acqua, Francesca Bentivoglio indovina il passo e i colpi giusti per superare, a sorpresa, il turno e raggiungere gli ottavi di finale. Certo, la pallina arriva secondo logica davanti alla racchetta, Jana Novotna esegue colpi da manuale. Ma la giovane antagonista non si scompone, ribatte decisa, accetta i scambi rischiosi ed è anche capace di aggiudicarsi, magari con una volée nello stile dell'avversaria. Affronta spavalda il tie-break ed entusiasma un pubblico che ha fame di eroi indigeni.



Gabriela Sabatini è la beniamina degli appassionati di tennis romani

viene da lontano. «A quattro anni andavo a veder giocare mio fratello e nelle pause mi esercitavo con la sua racchetta. A sette anni ho cominciato a giocare seriamente». E seramente intraprende la carriera, frequentando il centro di Milano Marittimo del maestro Claudio Falaschi. Scuola la mattina, secondo anno di liceo linguistico; a mezzogiorno due ore di tennis; un'ora e mezza di atletica o palestra nel pomeriggio e altre due ore e mezzo di manuale. Il sabato e la domenica può dedicarsi alla famiglia. Una passione coltivata nella sicurezza di un orizzonte borghese: padre ginecologo, madre casalinga, universitari il fratello e la sorella, dove particolare attenzione viene data ai ragazzi del decoro. «Una promessa - confessa la Bentivoglio - ho dovuto fare a mio padre: che avrei continuato a studiare. Non avrebbe accettato che restassi una ragazzina ignorante».

Risultati. Bentivoglio-Novotna 7-5, 7-6 (7-5); Capriati-Cecchini 6-3, 6-2; A.Sanchez-DeLosrios 6-2, 6-0; Navratilova-Graham 6-0, 6-1; Martinez-Zivec Skulj 7-6 (7-5), 6-3; Zvereva-Temesvan 6-2, 6-2; Huber-Ferrando 7-5, 6-2; Schultz-Fernandez 6-1, 6-2.

«Un amore, un feeling naturale. Ogni partita è una festa» «Quanto sei bella Roma»

DANIELE AZZOLINI

ROMA. I giornalisti argentini hanno ripreso a urlare al telefono i loro straripanti servizi radiofonici. Inviati al seguito di Gabriela Sabatini, tre mesi lontani da casa solo per lei. Vivono davanti ai televisori della sala stampa e raccontano il tennis nel modo più sintetico che si possa immaginare: diritto di Gabriela, rovescio dell'avversaria, rovescio di Gabriela, diritto dell'avversaria... ma lo fanno con impeto meritorio, mugolando e contorcendosi, e al match point liberano le ugole come a un gol di Maradona.

Nelle foto, Gabriela appare tale e quale alla ninfa che i suoi spasimanti romani credono di vedere anche quando la ragazza si affanna sul campo, sudata e forzata, altera e ansimante, lontana da ogni tentazione. Sono le immagini della sua ultima campagna pubblicitaria, i capelli al vento, gli occhi socchiusi, le mani sulla fronte in un movimento che tende il vestito di seta intorno al seno. Bella, chi lo mette in dubbio. E lo è anche nel dopo partita, nonostante i gomiti sul tavolo, la bevuta in stile munitore, le sopracciglia folte, l'aria di chi non ha tempo da perdere. Come dicono i suoi inviati: Gabriela è graziosamente macha.

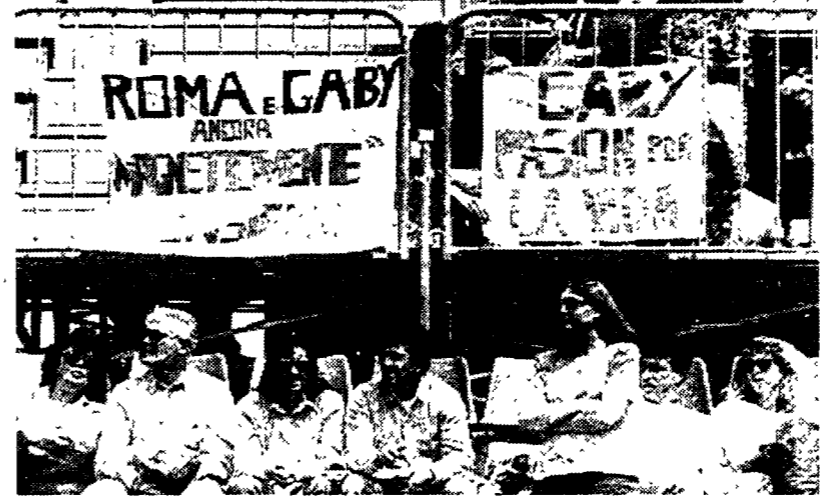
Domanda di rito: che cos'ha Roma di così speciale per lei?
Risposta di rito: Un buon torneo, un pubblico che mi vuol bene. Vincere qui è piacevole. È come una bella tradizione.

Gabriela Sabatini e la Capitale
«Un amore, un feeling naturale. Ogni partita è una festa»

«Quanto sei bella Roma»

DANIELE AZZOLINI

Ammissione che vince di nuovo, dopo Roma c'è Parigi. Non è stanca di vincere qui e di perdere al Roland Garros?
Sono due cose diverse e niente impedisce di vincere a Roma e poi di ripetersi a Parigi. Tra l'altro mi sento in debito con la fortuna, almeno in questo periodo...
Che cosa è successo quest'anno?
Un virus. Credo di averlo preso in Australia, come la Seles. Mi sentivo stanca, incapace di muovermi. Per recuperare la forma c'è voluto un po' di tempo. Ora mi sento a posto, per la prima volta da molti mesi.
L'addio a Kirmayr non c'è anno?
Direi di no. A marzo mi sono accordata con Denis Ralston. È un ottimo coach, mi sta insegnando cose nuove. Curiamo molto il gioco servizio-volée, e in particolare la battuta, che ho intenzione di migliorare.
Intanto, però, Kirmayr sta lavorando con la Sanchez e i risultati si vedono: quattro tornei vinti dall'inizio dell'anno...
Vero. Arantxa sta andando molto forte. L'ho vista in tv battere la Graf ad Amburgo. Mi è sembrata sicura, molto fiduciosa nei suoi mezzi. Eppoi è sempre così battagliera...
Il passaggio di un coach da una giocatrice all'altra ha quasi sempre il sapore di un piccolo tradimento. Non au-



mentano le tensioni fra voi giocatrici?
Ma no... sono cose che accadono naturalmente. Si finisce un ciclo e se ne comincia un altro. Certe volte basta una voce nuova per ritrovare gli stimoli, e tutti hanno qualcosa da insegnare. Con Ralston mi trovo bene.
Il tennis vive anche altre tensioni: lei come ha vissuto le notizie sull'attentato alla Seles?
Qui accadono sempre cose straordinarie. È vero, applausi li ricevo ovunque, ma a Roma è diverso, quando sono in campo mi sembra una festa. Fa piacere, si tratta quasi di un feeling naturale.
Insomma, non si vive di solo tennis.
È così. Anche se il modo migliore di ringraziare chi applaude diventa, alla fine fine, proprio quello di battere le avversarie.

Squalifiche. In A due turni a Rambaudi (Atalanta); uno a Ganz (Atalanta), Bonometti (Brescia), Fricano e Napoli (Cagliari), Cuoghi (Parma), Sivebaek (Pesara), Giannini (Roma) e Sensini (Udinese). In B un turno a Carbone e Fusco (Ascoli), Protti (Bari), Tarozzi (Bologna), Bia (Cosenza), Olive (Lecce), Rastelli (Lucchese), A. Romano (Monza), Cuicchi (Padova), Enzo (Taranto) e F. Romano (Venezia).
Pallanuoto. Nella Coppa del mondo in corso ad Atene l'Italia ha battuto ieri gli Usa con il punteggio di 11 a 6.
Gascoigne. Il giocatore inglese non potrà tornare a giocare prima di un mese a causa di una frattura allo zigomo subita mercoledì scorso.
Ciclismo 1. Lo spagnolo Juan Carlos Gonzales ha vinto ieri in volata la 10ª tappa della Vuelta battendo in volata Spruch.
Ciclismo 2. Il danese Rolf Sorensen ha vinto ieri a Locle (Svizzera) la prima tappa del Giro di Romandia ed ha così consolidato il primato in classifica generale.
La Reggiana cambia padrone. Franco Dal Cin, ex dirigente di Inter e Udinese, ha acquistato il pacchetto azionario del club granata per una cifra vicina agli 8 miliardi.

Pallavolo. Record di spettatori al Forum: 11.000 La Misura è sbagliata Lo scudetto è quasi Maxi

La carica degli undicimila. Tanti erano gli spettatori accorsi ieri al Forum di Assago per assistere alla seconda gara delle finali del campionato di pallavolo tra la Misura di Milano e la Maxicono di Parma. E i meneghini non sono riusciti a vendicare la dura sconfitta di sabato scorso subita in quel di Parma. In campo, nella Misura mancavano Jeff Stork, ancora fuori uso dall'infortunio al polpaccio e Vergnaghi, costretto a letto dalla febbre. I vari Zorzi e Lucchetta si sono dannati l'anima, hanno tirato fuori grinta e numeri giusti per imbrigliare il muro di Parma. E nei primi due parziali la coppia meneghina ha messo in seria difficoltà Giani e compagnia. Che non sarebbe finita lì, comunque, lo si era capito fin dal termine della seconda frazione, terminata 15 a 13. Costi, i parmigiani, nonostante avessero Peter Blangé in non perfette condizioni fisiche, hanno cominciato a macinare gioco e schemi. Hanno vinto il terzo set per 15 a 11 rimandando il termine dell'incontro. Incontro che iniziava a far palpitare gli undicimila del Forum. Un tifo mai visto nei vari Palasport dove il volley va in scena.

La quarta frazione era quella più equilibrata dove, nessuna delle due formazioni in campo riusciva a prendere il sopravvento. Alle schiacciate di Zorzi e Lucchetta rispondevano quelle di Bracci e Giani. Il brasiliano di Milano, Tandé, non riusciva a giocare come sapeva. Sotto croci-punto della Misura lanciavano Parma verso la vittoria del set che arrivava puntualmente, con il punteggio di 15 a 13. Nel tie break emozioni a raffica. Dal 3 pari si passava al 7-4 per la Maxicono. Vantaggio rimasto praticamente immutato fino al termine dell'incontro. Esulta Parma, si mangia le mani Milano che era avanti per ben due set a zero e nel tie break si è presa addirittura il lusso di sbagliare tre battute (Tandé, Bertoli e Zorzi). □L.Br.

Misura-Maxicono 2-3 (15-7; 15-13; 11-15; 13-15; 11-15)
Misura: Bertoli 5+7; Montagnani 1+3; Egeste; Zlatanov; Lucchetta 9+13; Zorzi 16+31; Pezzullo; Tandé 5+15; Galli 8+7. All. Lozano
Maxicono: Giretto 3+5; Michieletto 0+3; Gravina 6+7; Giani 8+25; Bracci 15+17; Carleo 6+20; Corsano; Aiello; Radicioni; Pistolesi; Blangé 3+3; Botti. All. Bebelo
Spettatori: 11.000 per un incasso di 130 milioni

Presidenza Borghi si ricandida

Paolo Borghi ha lasciato il Coni per presentare nuovamente la sua candidatura alla presidenza della Federvolley. Questo è quanto ha reso noto il romagnolo ieri con un comunicato stampa. Gli altri due possibili pretendenti alla poltrona più importante della pallavolo sono Nicola Catalano (ex presidente federale) e Filippo Grassia, unico nome nuovo uscito alla ribalta da quando è arrivato il commissariamento della Fipav da parte del Coni per alcuni voti «gonfiati». I vari schieramenti, comunque, non sono ancora chiari: sembra infatti che Fabio Volpe, vicepresidente federale, abbia cambiato bandiera passando (con i voti del Veneto) sotto le grazie di Borghi. Giochi di potere. Intanto si prospetta un'alleanza non preventivata: quella fra Filippo Grassia e Catalano che potrebbe sconvolgere tutti i giochi elettorali iniziati da tempo.

HA TANTE MAMME, MA TUTTE SELEZIONATE.



Se il latte fresco
Alta Qualità è
buono fin dalla nascita, lo deve soprattutto alle sue mamme: tutte se-



lezionate e sottoposte a rigorosi controlli. Sono le mucche migliori degli allevamenti Granarolo. Così il latte Fresco Alta Qualità è il più vicino al latte appena munto; sano, genuino e adatto a chiunque ne ha voglia. Soprattutto a chi ha tanta voglia di crescere. GRANAROLO

La Freschezza da 0 a 100 anni.